

Più sinergia nel Sistema Universitario Ricerca e Precariato

*Comitato Nazionale Universitario
(CNU)*

Il CNU nel prendere atto della pesante situazione in cui si trova il Sistema Universitario Italiano richiama l'attenzione del Governo e dei partiti politici su due aspetti critici che penalizzano fortemente l'Università: la *Ricerca e il Precariato*.

L'università è il nodo centrale del sistema della ricerca nazionale; qui la ricerca non produce solo conoscenze scientifiche di base e innovazione tecnologica ma è strumentale all'attività didattica per la formazione culturale e professionalizzante delle giovani generazioni. Le risorse assegnate per la ricerca negli ultimi 12-13 anni hanno seguito un trend negativo e la modalità di assegnazione dei fondi fra gli Enti di ricerca non ha favorito sinergie, coordinamento e attrattività. Un rapido, ma significativo, esempio in tal senso sono i giovani ricercatori italiani che ottengono finanziamenti europei prestigiosi (come il Bando Europeo ERC Consolidator Grants) e che sempre meno frequentemente scelgono di condurre la propria ricerca in Italia. I tentativi di "razionalizzazione" del sistema hanno, per ora, ingessato ulteriormente più che ottimizzato i processi gestionali e operativi senza, peraltro, ridurre minimamente il precariato.

La mancanza d'immissione di risorse sostantive al sistema universitario ha favorito un precariato diffuso, costituito da una molteplicità di figure (assegnisti, ricercatori a tempo determinato di tipo A e di tipo B, borsisti, contratti) che ormai supera la spaventosa soglia di 40.000 persone. Il precariato è una condizione vergognosa per chi la vive direttamente e per l'istituzione stessa, poiché favorisce un clima generale difficile e teso, diffondendo uno stato di angoscia e di sfiducia, minando alle fondamenta l'orientamento alla cooperazione e al fine superiore degli studi. I precari hanno partecipato attivamente, attraverso i risultati della propria attività di ricerca, al buon posizionamento dell'Italia nelle graduatorie internazionali per la produzione scientifica. E' giunto quindi il momento, prima che sia troppo tardi, di offrire a persone, che ormai non sono più tanto giovani, un futuro più stabile e una migliore garanzia economica e sociale.

Proposte

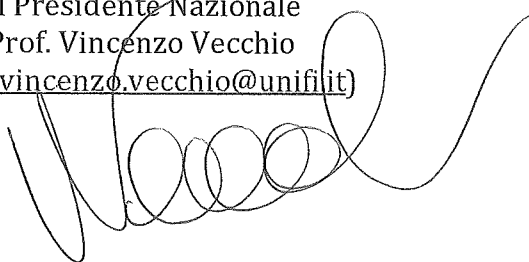
Il CNU chiede con forza al Governo un percorso urgente, attraverso un piano straordinario di finanziamento, mirato al potenziamento della ricerca e alla soluzione del problema dei giovani precari. In questo senso il CNU propone al Governo di prevedere nella prossima legge di stabilità:

- Un piano straordinario che riporti i fondi per la ricerca universitaria a quelli almeno del 2003.
- L'inserimento nel ruolo dei professori associati ed ordinari dei docenti strutturati che sono stati giudicati idonei o che, avendo partecipato ai giudizi idoneativi, possedevano all'atto del bando la maggioranza dei parametri obiettivi per la partecipazione allo stesso. L'onere di tale passaggio dovrà essere interamente a carico del bilancio dello stato (o coperto da un finanziamento straordinario pluriennale) e non dovrà, in alcun modo, incidere sui bilanci dei singoli atenei e sui relativi punti organico.

- Un piano pluriennale straordinario di assunzione in ruolo di giovani ricercatori. Per tale intervento si suggerisce **l'abrogazione della norma della Legge Gelmini che mette ad esaurimento il ruolo del ricercatore a tempo indeterminato e lo stanziamento di fondi sufficienti per avviare un processo di selezione per la messa in ruolo di gran parte degli attuali precari**. Un' idoneità permetterà agli aventi titolo d'assumere le funzioni di ricercatore a tempo indeterminato e dovrà essere conferita sulla base dell'attività scientifica, didattica ed eventualmente clinica, nonché di quella organizzativa ufficialmente svolta.
- Stanziamento di fondi per giovani ricercatori, in coerenza alle necessità della ricerca, provvedendo nel contempo alla definizione di un'unica figura pre-ruolo di ricercatore a contratto per una durata massima da 3 a 5 anni.
- Risorse economiche specifiche per la ricerca di base e per progetti finalizzati all'innovazione tecnologica, di processo e di prodotto, attraverso una programmazione almeno triennale di finanziamento al di fuori di quella dell'UE. Per il sistema universitario le risorse per la ricerca devono essere assegnate in aggiunta al FFO.

Si fa appello quindi a tutte le forze politiche di maggioranza e d'opposizione di prendere coscienza del grave danno che recheranno al paese e ai giovani senza un regolare piano di finanziamento per la ricerca, con fondi nazionali, e senza garantire lavoro e sicurezza economica alle giovani generazioni che operano nella ricerca e nell'Università.

Il Presidente Nazionale
Prof. Vincenzo Vecchio
(vincenzo.vecchio@unifi.it)



Firenze, 7 luglio 2016